

LANUSEI

Ufficio Entrate Gli impiegati in agitazione

Anche il personale dell'agenzia delle Entrate di Lanusei ha proclamato lo stato d'agitazione nell'ambito della vertenza nazionale nata dopo il mancato rinnovo del contratto di lavoro. È stato votato un documento con il quale si annunciano forme clamorose di protesta (comprese riunioni davanti all'ufficio in orario di apertura al pubblico, volontaraggio e astensione dai servizi telefonici) e applicazione puntuale della normativa sulla sicurezza e l'igiene nei luoghi di lavoro, con pausa di 15 minuti ogni due ore di utilizzo del terminale. (n.m.)

Protesta anche a Cagliari Agenzia entrate, dipendenti in rivolta per il contratto

Aprire il confronto per il contratto nazionale, ma anche ribadire il no al trasferimento della Cittadella finanziaria e alle nuove nomine decise dal direttore regionale. Con questi obiettivi i lavoratori delle sedi sarde dell'Agenzia delle entrate si sono riuniti ieri in assemblea, davanti al quartier generale di via Bacareda a Cagliari. Un'iniziativa che rientrava nel quadro delle manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia, ma che ha portato in piazza anche istanze regionali. Una partita che riguarda un migliaio di lavoratori tra uffici centrali e periferici, Regione e dogane.

CONTRATTO.

Dalle 8 alle 12, 300 dipendenti dell'Agenzia delle entrate hanno manifestato nell'assemblea di Cgil, Cisl, Uil e Rdb. «Il nostro contratto», hanno ribadito Bianca Bernardini e Gabriella Saceddu della Cgil, «è scaduto nel 2003. Per le altre categorie di lavoratori si sta arrivando al rinnovo, mentre noi non sappiamo ancora quando si terrà l'incontro per l'apertura del tavolo di negoziato». Dalla riforma dell'Agenzia di qualche anno fa, la speranza, e la promessa, per i lavoratori era quella di un progressivo miglioramento: «Siamo stati gli ultimi a ottenere il contratto col-

lettivo e ora lo siamo anche per quello economico», ha aggiunto la Gabriella Saceddu. Carlo Biggio della Uil sintetizza: «Buoni pasto, formica ancora a 4,65 euro, contro i 7 dei ministeriali, liquidazione che non prevede l'indennità di agenzia, riduzione dello stipendio di un terzo quando la malattia non supera i 15 giorni». Punì che accompagnano il rito dello stipendio: circa 100 euro lordi mensili in più, per essere equiparati ai ministeriali. Un'assemblea, hanno detto i sindacati, che vuole smuovere le acque, altrimenti la vertenza diventerà più dura, con la possibi-

lità di arrivare a uno sciopero.

L'ISOLA. Sulla riorganizzazione degli uffici, in particolare quelli di Cagliari, il parere è sempre lo stesso: «No a ogni trasferimento e alla chiusura della Cittadella», ha sottolineato Silvana Cadeddu della Cisl. «Non esiste un piano che confermi il risparmio ipotizzato dalla direzione regionale», ha aggiunto Bianca Bernardini. Contrarietà anche ai trasferimenti dirigenziali che dovevano partire con il nuovo anno: «Non c'è stata chiarezza sui criteri che hanno portato agli spostamenti e alle nomine nuove».

MATTEO VERCELLI